

FRA I LAVORATORI AL COMIZIO DI PORTA S. PAOLO



In tutta Italia

Ecco cosa vogliono gli edili

La battaglia autunnale degli edili « per un contratto moderno e civile » è cominciata con uno sciopero imponente di 48 ore. Ieri, prima giornata di sciopero, il numero degli scioperanti ha superato a Roma il 95 per cento. I grandi cantieri di costruzioni sono tutti fermi. Si segnalano pochi casi di defezione: alcuni carpentieri cottimisti, qualche operaio addetto a riparazioni stradali, piccoli gruppi dipendenti da imprese molto modeste. La grande massa degli edili — che nella capitale supera la cifra di 70 mila — non si è recata al lavoro.

Migliaia di manovali-contadini, residenti in provincia, non sono nemmeno partiti da casa: si sono dedicati all'orto o alla vigna, o sono andati a caccia. Altre migliaia sono venuti a Roma, ad ingrossare la folla del comizio di Porta San Paolo.

Si è scioperato, ieri, anche nei cantieri delle cooperative di produzione, dove però oggi il lavoro sarà ripreso. I rappresentanti delle cooperative, infatti, si sono dichiarati disposti a discutere con spirito di comprensione. L'insieme delle richieste avanzate dai sindacati, sciendendo così con chiarezza la loro posizione da quella, ciecamente intrinseca, degli imprenditori.

In attesa del comizio (che è cominciato con una ora di ritardo, a causa di un guasto agli altoparlanti), abbiamo rivolto ai lavoratori presenti alcune domande sulle ragioni e sugli obiettivi dello sciopero. Il breve sondaggio ha dato risultati molto interessanti, che del resto coincidono con la linea unitaria assunta dai sindacati. Alla domanda: « Perché scioperate? », abbiamo ricevuto una raffica di risposte: « Vogliamo lavorare di

meno, vogliamo il sabato libero, vogliamo che i sindacati possano controllare, ispezionare i cantieri per scoprire le magagne, vogliamo una vita più civile nei cantieri... gabinet... spogliati... mense... vogliamo che la cassa edili funzioni davvero. I padroni chiedono di formare un corteo, di andare a manifestare al centro. Concludono che gli scioperanti si sono allontanati lentamente, quasi a malincuore. Se il padronato non si dimosterà ragionevole, la battaglia assumerà probabilmente toni molto accesi.

Come si vede, le rivendicazioni destinate a creare un rapporto di lavoro più democratico, civile, moderno, adeguato alla maturità della situazione generale e allo stesso sviluppo tecnico dell'industria edile, sono sentite con tale forza da porre in ombra gli aspetti puramente salariali della battaglia. Alcuni sindacati chiedono di portare alti, rispetto ai salari troppo bassi. Come si può vivere pagando 25 mila lire di affitto? ». Soprattutto la situazione esistente nella cassa edili, a Roma, è fonte di profonda indignazione, è considerata un vero scandalo. Ed è pure considerato uno scandalo il fatto che « noi creiamo le case e viviamo in baracche ».

Questi sentimenti, umori e precise rivendicazioni sono stati sintetizzati nei due discorsi, rivolti alla folla dai dirigenti sindacali. Oratore ufficiale per un accordo intervenuto fra le tre organizzazioni — è stato Stelvio Ravizza, segretario generale della FILCA-CISL. Lo ha preceduto, con una breve introduzione, il compagno Alberto Fredda, segretario provinciale degli edili iscritti alla CGIL. Era la prima volta — a Roma — che i rappresentanti dei sindacati « rossi » e « bianchi » si presentavano fianco a fianco nello stesso comizio ad una folla di edili in sciopero. È un inizio incoraggiante per una battaglia che — come ha detto l'oratore ufficiale — si preannuncia « dura ». Il segretario nazionale della FILCA-CISL ha così riassunto le richieste presentate agli imprenditori: « Siamo un partito garantito: rafforzamento della cassa edili; sicurezza di lavoro; basta con le baracche, basta con i fitti esosi; libertà sindacale nel cantiere, possibilità di trattative articolate a tutti i livelli; creazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, rispetto dei diritti sindacali, creazione nei cantieri di condizioni di lavoro più civili, dignitose ed igieniche, basta con lo spettacolo dei lavoratori che mangiano un affiatino in mezzo alla polvere ».

Si tratta — ha sottolineato l'oratore — di richieste nuove, non tradizionali. Non ci contenteremo più di aumenti salariali e di lievi modifiche normative. Vogliamo mutare la condizione del lavoratore edile, che oggi è in condizioni di inferiorità rispetto alle altre categorie, e deve invece diventare l'operaio meglio pagato e meglio trattato di tutti; è un diritto, questo, che egli si è guadagnato con la eccezionale durezza del suo lavoro.

Gli scioperanti hanno accolto con vivissimi applausi e grida i passi del discorso che li toccavano più da vicino. Quando l'oratore ha detto: « Non vogliamo che la nostra manodopera emigri all'estero », si è levato un coro di voci: « Vogliamo lavorare qui! Basta con l'emigrazione! Vogliamo arricchire il nostro Paese, non la Svizzera! » E quando ha parlato con segno della « morte bianca », una voce aspra lo ha interrotto: « Il miracolo economico per noi significa solo più morti e più feriti! ».

Sia Fredda, sia Ravizza hanno ammonito energica-

mente il padronato: « Siamo decisi a non mollare sulle rivendicazioni di fondo; non siamo disposti al compromesso; proseguiremo la lotta anche molto a lungo, se necessario ».

Durante il comizio, c'era nell'aria molta collera, molta tensione. Alcuni chiedevano di formare un corteo, di andare a manifestare al centro. Concludono che gli scioperanti si sono allontanati lentamente, quasi a malincuore. Se il padronato non si dimosterà ragionevole, la battaglia assumerà probabilmente toni molto accesi.

Armino Savioli

NELLA FOTO accanto al titolo: gli eloquenti cartelli portati dagli edili romani alla manifestazione di Porta San Paolo.

Il corteo di Firenze



FIRENZE — Migliaia di edili in sciopero hanno ieri percorso le vie del centro, preceduti dai dirigenti nazionali e provinciali della categoria, che aprivano il corteo (nella foto). Bandiere e cartelli davano maggior risalto alla manifestazione, che era stata preceduta da un imponente comizio unitario, in piazza Davanzati. Oratore ufficiale a nome delle tre organizzazioni è stato il segretario generale responsabile della FILCA-CISL, Elio Capodaglio, che è stato presentato dal segretario provinciale della CISL, Russo. Sul palco, durante i discorsi, erano inoltre i dirigenti Palazzeschi e Biondi della Camera del lavoro e Scali della UIL. In altra parte del giornale, diamo un sunto del discorso del compagno Capodaglio.

Astensioni massicce hanno contraddistinto ieri la prima giornata dello sciopero di 48 ore degli edili. Diamo di seguito le percentuali e le notizie fornite dai tre sindacati della categoria. Alessandria: astensione al 98% in tutta la provincia. Aosta 90, Novara 90, Torino 90, Biella 90, Vercelli 80, Genova 95% e sette assemblee, Imperia 90, Savona 95, La Spezia 97% e una delegazione dall'ANCE, Milano 90% e 5 comizi e 5 assemblee unitarie, Pavia 90% con assemblee in tutte le Camere del lavoro, Trieste 95% con assemblea unitaria, Gorizia 95% con assemblea a Gradisca, Pordenone 100%, Padova 92 (oggi avranno luogo un comizio ed un corteo), Venezia 95% con corteo e comizio unitario; Bologna 98 con comizio unitario centrale, Rimini 100% e 5 assemblee unitarie FILLEA - FE-NEAL.

A Parma la percentuale provinciale di astensioni è stata del 96%, a Piacenza del 95, ad Arezzo del 97 (oggi si terrà una manifestazione a Monteverchi); Firenze, 96% e comizio unitario centrale, con 6 manifestazioni pubbliche; Livorno 99; Carrara 98% con assemblea unitaria; Siena 99% e dieci assemblee; Ancona 90% e 5 assemblee; Perugia 90; Terni 95 e assemblea alla Camera del lavoro; Latina 98% e 6 comizi unitari; Roma 95 e comizio unitario centrale.

A Salerno, 98% di partecipazione e 4 comizi zonali; Aquila 90; Pescara 95% e comizio unitario CGIL-CISL; Bari 100% e comizio unitario CGIL-CISL; Foggia 90% e 10 assemblee nella provincia; Taranto 95; Matera 95; Potenza 98; Reggio Calabria 95%, manifestazione, corteo e delegazione all'ANCE; Catanzaro 98; Siracusa 98% e assemblea unitaria indetta per oggi; Cagliari 92; Napoli 90, con manifestazione, delegazione dai padroni con rappresentanze di 122 cantieri e comizio; Mantova 97; Pa-

Nelle campagne toscane

2 giorni di lotta dei mezzadri

Scioperi parziali e centinaia di assemblee anche in altre regioni — Decise nuove azioni immediate — Conclusi i lavori del Direttivo del sindacato unitario

Dal nostro inviato

FIRENZE, 12. Per due giorni le campagne toscane sono state ancora una volta percorse dalle agitazioni mezzadrili. Ha aperto la serie la provincia di Livorno, sul cui littorale agrario di vecchio lignaggio si sono battuti i capifila delle speculazioni capitalistiche, con ventiquattro ore di sciopero e un raduno a Cecina. In provincia di Pistoia i raduni, anziché in città, si sono svolti presso alcune grandi fattorie. Altre manifestazioni si sono svolte in attesa di conquistare la proprietà della terra — richiesta ormai da un anno e mezzo — hanno costituito un moderno centro macchine al servizio di tutti i contadini della zona; presso le fattorie dal capoluogo agrario nella provincia Pogg. Banchieri, e nella azienda Pedicino il cui proprietario ha disdetto tutti i mezzadri per attuare un suo piano di trasformazione, attorno al quale si è accesa la lotta.

Il « caso » Pedicino è tipico di alcuni aspetti generali della battaglia mezzadrile poiché il « piano », nonostante che non preveda alcun sostanziale incremento produttivo dell'azienda (ma solo un forte incremento di profitti) è stato approvato dal corso dei lavori. I mezzadri hanno fatto ricorso al ministero, facendo anche presente di avere richiesto l'acquisto dell'azienda e di essere in grado di condurla

In sciopero i braccianti ortofrutticoli

Inizia oggi e proseguirà domani lo sciopero di 48 ore proclamato dalla Federbraccianti per il settore ortofrutticolo. La lotta riguarda circa mezzo milione di braccianti ed è stata decisa in seguito al rifiuto della Confagricoltura di stipulare un contratto integrativo. Sono particolarmente interessate all'azione l'Emilia, il Veneto, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Si asterranno dal lavoro — in alcune provincie, anche i coloni e i compartecipanti. Nel corso dello sciopero si svolgeranno numerose manifestazioni.

con ben altri risultati economici e sociali: due linee di politica agraria si sono scontrate anche nel corso dell'odierna manifestazione, riproponendo tutto intero il problema centrale dell'attuale situazione nelle campagne, cioè la necessità di una legislazione di riforma agraria che cambi i protagonisti stessi delle decisioni economiche.

Le due giornate di lotta dei mezzadri toscani hanno registrato scioperi parziali e cortei di massa. I mezzadri hanno fatto ricorso al ministero, facendo anche presente di avere richiesto l'acquisto dell'azienda e di essere in grado di condurla

« Gli italiani costano troppo »

Il padronato svizzero contro la convenzione

Si vuol perpetuare il trattamento coloniale ai lavoratori stranieri anche se scarseggiano

GINEVRA, 12.

Il padronato svizzero ha svelato oggi cosa spinga il governo elvetico nella sua « caccia all'immigrato comunista »: la paura che la carica di combattività anticapitalistica portata oltretorriera dai nostri connazionali contagi i lavoratori svizzeri, e annulli i margini di profitto assicurati dal dislivello fra paghe locali e paghe d'importazione, assai più basse. Paventando una spinta al livellamento della condizione operaia fra lavoratori svizzeri e lavoratori stranieri, il governo federale è ricorso alle odiose misure contro i « sobillatori » e il padronato elvetico chiede ora addirittura il riesame della convenzione italo-svizzera, firmata nel dicembre scorso e già approvata qui dal Senato.

Questa pretesa, che mira a risparmiare sulla merce lavoro proveniente dai altri paesi, è stata avanzata oggi da parte dell'Unione centrale delle Associazioni padronali, che ha rivolto al governo un perentorio invito a bloccare la convenzione, cioè a negare ai nostri emigrati un trattamento analogo a quello praticato in Italia. I capitalisti svizzeri appaiono le loro critiche, in particolare, sulle clausole previdenziali, dimostrando, la vanità degli intenti sociali di cui si riempiono la bocca.

In sostanza, il padronato svizzero, rigettando la convenzione stipulata fra i due governi, intende perpetuare la politica di sfruttamento coloniale ai lavoratori stranieri, e di cercare lavoro nel « paradiso della democrazia e delle sveglie ». Tra l'altro, questa linea contrasta poi con le lagnanze e gli allarmi che l'Unione del padronato elvetico ha esposto, proprio oggi, a proposito della formazione di comitati corristiposi a chi cerca lavoro nel « paradiso della democrazia e delle sveglie ».

Attraverso la formazione di comitati corristiposi a chi cerca lavoro nel « paradiso della democrazia e delle sveglie ».

Il reperimento della mano d'opera è un problema che assilla quasi tutti i paesi capitalistici europei, che già si volgono a spagnoli, greci e arabi, dopo aver cercato per decenni gli italiani, e ha detto all'estero: dalla « miseria del Meridione e delle Isole che il padronato svizzero abbia riproposto il « problema in questo periodo — per perpetuare tuttavia il trattamento coloniale, e non per abolirlo — è cosa la quale spiega assai bene quanto di sotto le accuse politiche agli emigrati italiani.

La Spezia

Tensione alla centrale ENEL

LA SPEZIA, 12. Clima di tensione questa mattina, alla Centrale termoelettrica, dopo l'esito dell'incontro che la delegazione sindacale ha avuto con il presidente dell'ENEL, Di Cagno. I lavoratori, nell'apprendere che i dirigenti dell'ente intendono sospendere i lavori prima di iniziare la costruzione del terzo gruppo generatore di energia, hanno manifestato, anche attraverso un ordine del giorno al governo, la loro volontà di battersi fino in fondo. Si sta facendo strada la consapevolezza che la lotta unitaria condotta sino ad oggi con l'appoggio fornito dagli Enti locali, abbia già fatto mutare in parte i piani dei dirigenti dell'ENEL i quali ora parlano più cautamente di licenziamenti in blocco.

D'altra parte, le trattative sono ancora aperte, e lunedì si

svolgerà un nuovo incontro con i lavoratori, presso l'Ente Castelli, progettista della centrale, al quale i sindacati sottoporranno un piano che dovrebbe evitare qualsiasi licenziamento. Attraverso la formazione di « squadre di montaggio » di delusi alle altre centrali dell'ENEL, e sul passaggio diretto di una sessantina di lavoratori nell'organico dell'ENEL, il problema della sospensione dei lavori verrebbe limitato ad un esiguo numero di lavoratori i quali verrebbero comunque sotto cassa integrazione. Gli altri dipendenti rimarrebbero occupati nella realizzazione di opere collaterali, in attesa dell'inizio dei lavori del terzo gruppo generatore.

I lavoratori sono decisi a battersi per imporre questa soluzione che, tra l'altro, eviterebbe il pericolo di un intervento di gruppi privati nella realizzazione in appalto dei lavori della supercentrale.

I. S.

emigrati e chiedere che ne arrivino di più è una contraddizione che appunto il governo svizzero — interprete dell'interesse capitalistico di questo paese — tentò di sanare migliorando la convenzione per gli italiani, i quali costituiscono la maggior forza lavorativa straniera. Senza però giungere a riconoscerle il diritto d'opinione, altrimenti l'edificio del potere padronale potrebbe scricchiolare da un'altra parte.

Con il freddo linguaggio che si usa per le merci, la Unione padronale ha proposto oggi di ricercare la mano d'opera (onde alimentare, quella temporaneamente impiegata in Svizzera) in « paesi lontani », al fine di poter « diminuire la dipendenza » della Confederazione da qualche mercato di lavoro ».

Attraverso la formazione di comitati corristiposi a chi cerca lavoro nel « paradiso della democrazia e delle sveglie ».

Il reperimento della mano d'opera è un problema che assilla quasi tutti i paesi capitalistici europei, che già si volgono a spagnoli, greci e arabi, dopo aver cercato per decenni gli italiani, e ha detto all'estero: dalla « miseria del Meridione e delle Isole che il padronato svizzero abbia riproposto il « problema in questo periodo — per perpetuare tuttavia il trattamento coloniale, e non per abolirlo — è cosa la quale spiega assai bene quanto di sotto le accuse politiche agli emigrati italiani.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni con violenza la struttura dei fatti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di rovesciare un sbocco sul mercato agrario, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il mosaico delle lotte mezzadrili si trasforma, così, in un fiume che tornerà a investire nei prossimi giorni con violenza la struttura dei fatti associativi in agricoltura. Per i contratti e la riforma agraria scioperano venerdì e sabato 13-14 i coloni dell'intera regione pugliese e i compartecipanti di Ferrara. La velleità di una parte del padronato agrario di rovesciare un sbocco sul mercato agrario, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Il reperimento della mano d'opera è un problema che assilla quasi tutti i paesi capitalistici europei, che già si volgono a spagnoli, greci e arabi, dopo aver cercato per decenni gli italiani, e ha detto all'estero: dalla « miseria del Meridione e delle Isole che il padronato svizzero abbia riproposto il « problema in questo periodo — per perpetuare tuttavia il trattamento coloniale, e non per abolirlo — è cosa la quale spiega assai bene quanto di sotto le accuse politiche agli emigrati italiani.

i cambi

Table with exchange rates for various currencies including Dollar USA, Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Fiorino olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Peseta, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzeiro brasiliano, Rublo, Sterlina egiziana, Dinaro jugoslavo, Dracma.

rilievo un convegno di zona tenuto a Empoli, presenti duecento dirigenti delle leghe comunali. Partendo, come sempre, dalla denuncia della posizione assunta dalla Confagricoltura nelle trattative provinciali, la discussione si è concentrata sulle prossime scadenze contrattuali e politiche. La non collaborazione con l'agricoltore concedente, in atto per la vendemmia e altre operazioni, sarà accentuata; nuove azioni saranno intraprese per far conoscere clamorosamente la volontà di rinnovamento strutturale portando sulle piazze i vecchi strumenti di lavoro; saranno contestate le decisioni colturali (che si fanno in autunno) e organizzate nuove manifestazioni di massa come nel corso dell'estate.

Il 18 settembre è la tappa più prossima della lotta che ormai si sviluppa senza tregua, ma non solo per la Toscana dove avrà luogo una giornata di sciopero generale. Al comitato direttivo della Federmezzadri, che ha concluso oggi i suoi lavori con l'intervento dell'on. Foa, sono pervenute notizie da tutte le zone mezzadrili circa le decisioni del corso dei lavori. Così, per il 18 settembre scioperano di 12 o 24 ore sono stati proclamati anche in tutte le province emiliane.

A Parma si prepara uno sciopero generale degli operai-contadini per il 20 settembre. In Umbria è previsto per il 18 lo sciopero in tutta la regione: per dare luogo, a Terni, alle assemblee comunali (in vista di una forte manifestazione nella città il 30 settembre) e nel Perugino, esattamente a Città di Castello, dove si terrà un raduno dei produttori di grano duro. Tuttavia, come collegano la richiesta di riforma della mezzadria a immediati miglioramenti sui proventi della coltivazione.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Nelle Marche il movimento, ininterrotto per ciò che riguarda l'azione per la riforma agraria, è ripreso anche con la pressione diretta sugli agrari dopo che la trattativa provinciale si è rivelata inconcludente. Nel Veneto, dopo la manifestazione dei viticoltori tenuta martedì a Treviso, sono in corso altri movimenti zona e in alcune grandi aziende con rivendicazioni anche avanzate, come la totale cessione al mezzadro dei prodotti della stalla.

Tessili

Nuova manifestazione a Lucca

Dal nostro corrispondente

LUCCA, 12.

Per la quarta volta, una poderosa manifestazione di maestranze della Cantoni ha investito la città. Alle 10 precise di stamani, le operaie e gli operai hanno abbandonato la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

I lavoratori avevano inteso respingere anche la pretesa della direzione di imporre la fabbrica, dando inizio alla 26. giornata di sciopero dal 3 luglio. La manifestazione è stata caratterizzata da una forte protesta contro le manovre intemperate della direzione, la quale ieri aveva fatto affiggere un avviso in cui si avvertiva che « la Magistratura, con numerose sentenze, ha stabilito che lo sciopero bianco, o il cosiddetto sciopero a singhiozzo, o a scacchiera, o articolato o la intimidazione verso gli operai, sono tutte manovre illegittime forme, non rientrano nei termini della legalità, per cui esse sono considerate illegali e illegittime e, quindi, passibili di provvedimenti disciplinari ».

Renzo Stefanelli